

CONSIGLIO DI GOVERNO

ROMA - PALAZZO ORSINI - 7 DICEMBRE 2000

Intervengo sulle due citazioni che riguardano i falsi ordini e gli emblemi dell'Ordine. Credo di dare un ausilio anche a Sua Altezza Eminentissima precisando alcuni punti e pregandolo di intervenire, se lo ritiene.

Il problema delle insegne e il problema degli emblemi e dei marchi sono un problema che certamente riguarda la nostra realtà contemporanea nella sua evoluzione, soprattutto anche alla luce della globalizzazione, nella quale comunque tutto quello che ha un'immagine deve essere registrato per poter poi essere utilizzato. La situazione obiettiva nei confronti dell'Ordine porta a delle contraddizioni, a dei contrasti che non hanno soluzione. I contrasti sono rappresentati dal fatto che, da un lato, noi sosteniamo che l'Ordine è un ordine religioso il quale è anche uno Stato oggi riconosciuto da 88 paesi; ebbene, se l'Ordine, come ordine religioso, potrebbe avere i suoi simboli di fronte al Vaticano – e certamente avrebbe diritto di averli e li ha, senza nessuna contestazione – in realtà, dal punto di vista della sua natura statutale, quindi difendendo la tesi che è anche Stato, dovrebbe avere la sua bandiera, il Gran Maestro dovrebbe avere la sua bandiera personale, se crede, e potrebbe esserci una serie di norme interne per regolare quale sia la bandiera o le bandiere o i simboli di tutti gli enti pubblici di diritto melitense.

Fin qui noi avremmo una visione di Stato. Ebbene, la realtà ha fatto sì che per motivi diversi e credo per difendersi in buona parte dei falsi ordini, alcuni Gran Priorati o alcune entità dell'Ordine hanno creduto di registrare sul piano delle norme esistenti nei vari paesi o nell'Europa in genere, dei marchi, qualche volta anche delle insegne – voi sapete qual è la differenza tra il marchio e le insegne, quindi non entro in questa parte tecnica -. In questo caso l'ente che ha registrato il marchio e l'insegna, in genere, presuppone l'esercizio di una attività di tipo commerciale, in quanto il marchio e l'insegna sono segni distintivi dell'impresa. Questo crea non poche difficoltà alla difesa della personalità statutale dell'Ordine di Malta nei confronti degli altri Stati. Non solo, ma c'è anche un altro particolare, ed è questo: che con riferimento a più entità dell'Ordine che cercano di registrare il loro marchio, tra di loro questi marchi non sono uguali. C'è chi registra un marchio con la corona, chi registra un marchio con la spada, chi registra un marchio che è rappresentato dalle insegne del Priorato.

È quindi necessario trovare un'intesa con le singole entità dell'Ordine che hanno registrato un marchio. Quindi, quando dal Gran Magistero diciamo che l'Ordine è uno Stato e che l'Ordine può avere solo una bandiera. Questo appartiene alla realtà. Ora, io non voglio difendere la questione dello Stato perché, certamente, questo sarebbe impopolare – molto spesso, negli ultimi tempi, si guarda all'Ordine più come ad una grande "Caritas" che ad una struttura statutale sul piano operativo, e questo per certi versi è anche bello, perché in fondo facciamo del bene in una struttura complessa – però io chiederei che nel tempo, quantomeno le Associazioni Nazionali e i Gran Priorati, si mettessero d'accordo su un'unica immagine da registrare, dove si può registrare.

La confusione è grandissima e crea ulteriori grandi problemi. Ritorno all'altro problema che non è più legato al marchio ma che è legato al problema dei falsi ordini. Il problema dei falsi ordini è vecchio quanto è vecchio l'Ordine di Malta di questo ultimo secolo. Credo che non ci sia una soluzione globale a questo problema che vada bene per tutti. Quindi credo che il problema dei falsi ordini vada indirizzato a soluzione dal Gran Magistero col concorso del Consiglio di Governo e di tutti gli organi collegiali di cui il Magistero dispone; però è una battaglia che va combattuta nel singolo territorio e nel

singolo paese. Quindi è con riferimento alle legislazioni locali e con riferimento alle situazioni locali che noi potremo guardare per contrastare il dilagare di queste istituzioni. Ora, il Magistero non è attrezzato ad entrare nella gestione di un progetto nel territorio di una Associazione o di un Gran Priorato, questa è la verità. Non solo non entra, ma probabilmente non deve neanche entrare. Abbiamo fatto degli esperimenti e sembra che la lotta più adatta ai falsi ordini - il Conte Linati qui ne è testimone per essersi occupato per anni del problema - sia quello duplice del contrasto giuridico quando si violano le leggi o si entra con un falso passaporto in un paese, e sul piano dell'opinione pubblica nel contrastare le notizie tutte le volte che un giornale pubblica di una manifestazione, di un evento, facendo uscire il giorno dopo, una settimana dopo un articolo elogiativo dell'Ordine che fa vedere la differenza. Nel primo caso gli avvocati e ciò che noi potremo fare, anche con un avvocato internazionale, sarà bene farlo anche se dobbiamo rispettare l'ufficio dei falsi ordini che c'è in Germania e che faceva capo al Principe Hohenzollern, che tanto bene ha meritato negli anni passati e che d'intesa con il Conte Linati ha fatto un lavoro e che in qualche modo bisognerebbe fare evolvere sul piano generale.

Per quanto riguarda l'altra posizione, io mi ero illuso, qualche anno fa, che nell'evoluzione delle comunicazioni si potesse trovare un contatto locale professionale capace di far venire fuori una bella notizia dell'Ordine tutte le volte che un falso ordine aveva fatto qualche cosa. Prego l'amico Mazery di ricordare la creazione dei delegati delle comunicazioni; in realtà questi delegati sono sempre state delle persone di fiducia dei presidenti, delle buone persone, anche capaci che però non appartengono né al mondo della stampa, né al mondo della comunicazione, in generale, anzi lo sono diventati forse proprio occupandosi di queste cose. Per questo auspico ed auspico che sul piano locale si possa contare, nel futuro, su delegati delle comunicazioni professionisti, perché solo se noi abbiamo un professionista che ha accesso ai grandi giornali si può contare sulla possibilità di canalizzare dal centro o dalle diverse periferie un articolo serio e ben fatto che esca con dignità e che faccia giustizia della falsità degli ordini falsi. Purtroppo fino ad oggi questo non è possibile. Il presidente del Communication Board poco fa ha accennato al fatto che bisogna mantenere questi delegati. Lui sa benissimo che sulla mia opinione c'è qualche divergenza. Io non ho nessun motivo per non condividere la presenza dei delegati che, anzi, sono utili e necessari. Ciò su cui non sono d'accordo è che questi delegati siano in gran parte solo persone buone e di fiducia che non hanno una reale capacità di arrivare ai mass media. Forse le figure potrebbero essere duplicate e cioè si potrebbero lasciare questi delegati per una comunicazione interna tra il Magistero e le Associazioni e viceversa; però se noi vogliamo lottare contro i falsi ordini e andare all'esterno abbiamo bisogno di un'organizzazione di professionisti che ci possa canalizzare le notizie. Allora, nella speranza di potere contare su questo, io credo che la cosa migliore sia quella di pensare a creare degli articoli su notizie vere da poter canalizzare su ogni delegazione o associazione tutte le volte che c'è un articolo sui falsi ordini.

Io voglio darvi una piccola dimostrazione che ho provocato proprio per spiegare meglio - non tanto a questo Consiglio di Governo, ma al Sovrano Consiglio, al Communication Board, a Jean Pierre Mazery - cosa può fare una piccola delegazione quando ha dentro un giornalista, che si è naturalmente avvicinato o per le opere buone o per le opere ecclesiastiche o per altre vicende ad una delegazione. Vi do la prova: una piccola delegazione della provincia d'Italia, la mia delegazione, ha fatto un pellegrinaggio giubilare; naturalmente abbiamo un giornalista - ne abbiamo più di uno - il quale si è avvicinato, che noi abbiamo coltivato, che abbiamo anche fatto diventare Donato, o credo qualcosa di simile. Gli abbiamo detto che ci sarebbe interessato poter far pubblicare

sull'Osservatore romano, che non è facile, un articolo che parli di un piccolo pellegrinaggio che avviene in un piccolo territorio lontano dalla periferia. Il professionista ha accettato di collaborare con noi, anche perché è un nostro confratello, ma non è un confratello che ha chiesto di venire da noi, è una persona che noi abbiamo individuato e che abbiamo fatto crescere nell'Ordine. Questo confratello ha prodotto un articolo, che io vi mostro, apparso sull'Osservatore Romano di domenica, su quattro grandi colonne: "Il giubileo della delegazione SMOM di Messina al santuario del Tindari".

Questa è la prova concreta che se noi avessimo un delegato delle comunicazioni che avesse la capacità di diventare Donato, di crescere nelle delegazioni, tutte le volte che un falso ordine fa una qualunque attività, ci sarebbe lo strumento per andare avanti chiarendo i dubbi. Io, naturalmente, questo lo offro come considerazione, lungi da me ogni spunto polemico, non desidero assolutamente mettere in discussione i programmi della comunicazione, però credo che se noi, per ogni falso ordine che fa una pubblicazione sul giornale, non reagiamo in maniera forte con un articolo elogiativo dell'Ordine, la resistenza dei falsi ordini sarà maggiore della nostra. Aggiungo, ancora una volta, io sono stato chiamato dal Communication Board ad essere il responsabile di questo progetto nuovo al quale aderisco.

Questo incarico, che si aggiunge all'incarico di Gran Cancelliere, è un impegno gravoso che limiterà il mio tempo. Il Cancelliere sembra che possa fare tutto: può aggiungere ai suoi incarichi altri incarichi, però la Carta Costituzionale nel tempo – e questo l'amico Jean Pierre Mazery lo sa, perché gliel'ho detto diverse volte – prevede comunque la figura di un Segretario delle Comunicazioni o, comunque, qualcosa di simile; io lo seguirò, seguirò il Communication Board, andrò avanti, aggiungerò ai miei incarichi anche questo, però non c'è dubbio che nel tempo, magari tra cinque anni, un professionista o un Cavaliere buono che si intenda anche di queste cose, dovrà essere trovato e ricercato perché solamente con la professionalità e con l'affetto verso l'istituzione si può tenere testa a problemi che soltanto dall'interno si possono conoscere.

Noi dobbiamo lottare molto e non abbiamo una vita facile. Siamo preparati ma abbiamo bisogno di uomini, quindi viviamo insieme questa esperienza comune, con uno spirito costruttivo e di realizzazione, ma non perdiamo di vista che questa società ha bisogno di specializzazioni. Non si può affidare un compito a chi non ha la caratteristica di avere la competenza tecnica. Con umiltà, chiudendo questo discorso, io mi accingo davanti a voi e davanti ai Presidenti a prendere la responsabilità del servizio dell'evoluzione delle comunicazioni, ma io non sono un giornalista, non sono un comunicatore, non sono una persona che ha lavorato in questo settore e quindi, naturalmente, lo farò con grande sforzo. Non c'è dubbio che gli ausili che mi vengono forniti, in Italia, in Belgio, saranno estremamente competenti però nel tempo un tecnico, qualcuno che si occupi di questo e che mi affianchi o che, quantomeno, prenda delle responsabilità è qualcosa che io credo debba avvenire. Prego l'amico Mazery, che sente queste parole non per la prima volta, e anche l'amico Linati, che anche lui conosce le vicende dei falsi ordini, di volere interpretare questo contributo come un gesto di umiltà di fronte a problemi che non fanno parte specificamente della mia preparazione e quindi, conseguentemente, chiedo scusa a tutti coloro i quali possano intendere queste mie parole come un qualche cosa che sia difforme da ciò che è Stato concepito; in realtà questo non è, e io ho la più piena adesione a voler portare avanti, insieme con gli altri, un programma nel quale credo, che ritengo essenziale per andare avanti, per il quale mi compiaccio che siano stati trovati i mezzi finanziari e che spero, alla fine, di portare in fondo anche con il mio personale successo offerto alla gloria dell'Ordine. Grazie.

INTERVENTI AL DIBATTITO

Carlo Marullo

Io volevo ringraziare l'amico Liedekerke e credo, e l'ho proposto nei giorni scorsi ai cancellieri, di avere bisogno, attorno a me, di almeno tre comitati di persone sulle quali poter contare. Un comitato per ciò che riguarda il problema dei falsi ordini, che è legato comunque anche al problema delle comunicazioni, e se voi lo formerete io vi sarò molto grato perché non si possono combattere i falsi ordini senza entrare nello stesso terreno delle comunicazioni; un secondo comitato per il continente latino americano, perché anche lì le cose non vanno bene, abbiamo molti paesi in cui non abbiamo opere e abbiamo dei paesi dove le opere sono malfunzionanti, ed io già mi sento dire, da alcuni capi di Stato o ambasciatori, che se le opere non ci sono nel paese non si vede l'utilità delle relazioni diplomatiche – l'ambasciatore Linati ha ricevuto recentemente dal Venezuela una segnalazione di questo tipo e questo è molto allarmante -; il terzo gruppo, che mi farebbe piacere di poter creare attorno al Gran Cancelliere, è un gruppo che, effettivamente, si possa occupare di quella che è l'organizzazione interna dei servizi, anche alla luce della crescita degli investimenti.

Quindi, se il Consiglio di Governo vuole esprimere un parere in questo senso, io fin da adesso ringrazio per poter avere la possibilità politica di far emettere un decreto di *motu proprio* al Gran Maestro sulla base di questo consiglio per la creazione di questi tre gruppi di lavoro; se questo non si verificherà, io, comunque, darò vita ad un piccolo gruppo di lavoro per i falsi ordini perché non possiamo continuare a lasciare le cose come stanno e questo avverrà in maniera informale sul piano del Gran Magistero. Grazie.

Carlo Marullo

Nel silenzio, e prima che l'argomento possa cadere, io credo che sarebbe doveroso, da parte del Consiglio di Governo - forse sospendendo per qualche minuto - cercare di produrre un documento in questa riunione, con una raccomandazione, una linea-guida. Noi rischiamo, come abbiamo fatto altre volte in tante altre riunioni, di lasciare aperte tutte queste questioni e di ritrovarci la prossima volta solo con gli aggiornamenti. Io non so se tocchi al Cancelliere fare una proposta di questo genere, ma all'Ordine di Malta vogliamo bene tutti credo, e se siamo qui, al di là delle ambizioni personali, delle precedenze, di tutto quello che nella vita quotidiana crea certamente qualche imbarazzo, è perché abbiamo visto crescere a piccoli passi un sistema organizzativo internazionale in una struttura che per ragioni storiche ed economiche aveva subito un suo restringimento sul piano costituzionale in un'area geografica quale era quella romana, con un'assistenza più o meno generica di un Capitolo Generale.

Sono passati tanti anni, io ne ho dedicati quindici, altri più di me e ognuno ha i suoi legami anche nel passato familiare. Io credo che dobbiamo dare concretezza a questo nostro impegno, nella consapevolezza che non è nella prevaricazione della forza di un progetto che si risolve il problema generale; ognuno porta il suo granellino di sabbia. Ebbene, il Consiglio di Governo è già di per sé un successo e, a questo punto, usciamo dagli schemi, usciamo dalle posizioni precostituite ed andiamo al concreto: suggerirei a Sua Altezza Eminentissima, se volesse disporlo, di sospendere per dieci minuti questa riunione per consentire un piccolo incontro, perché il Confratello Henckel, che per noi è sempre stato un punto di riferimento esterno importante, possa coagulare due o tre raccomandazioni che finalmente escano come primo atto concreto di questo organo. Se Sua Altezza volesse autorizzarlo e se non ci fossero opposizioni, io formalizzerei questa richiesta al Consiglio.

Conte Marullo

Il mio desiderio era che questo Consiglio di Governo uscisse con una raccomandazione o un provvedimento che sarebbe il primo, poiché è un anno e mezzo che siamo qui, ma una raccomandazione vera e propria su un tema specifico il Consiglio di Governo non l'ha mai fatta. Io ho manifestato l'esigenza di avere attorno a me tre gruppi di lavoro ma, come dice il Confratello Henckel, possono essere due oppure quattro, questo non ha importanza. Quello che sarebbe importante è che il Consiglio di Governo non si dividesse sul problema degli uomini perché questo non serve, non giova. Gli uomini poi, se hanno capacità nel gruppo di lavoro, lavoreranno o no e comunque l'indicazione degli uomini non esclude che se nel gruppo si vogliono fare entrare altre persone, una volta che il gruppo è composto, il Cancelliere li può chiamare a farne parte, questo non è il problema.

Io non vorrei che si spaccasse questa discussione, forse si potrebbe semplicemente dare un suggerimento all'interno del Consiglio di Governo per la creazione dei due o dei tre gruppi indicando per ciascun gruppo, in linea di principio, la disponibilità delle persone indicate. Poi, naturalmente, la costituzione del gruppo sarà fatta non dal Consiglio di Governo, che può costituire tutti i gruppi che vuole all'interno della sua funzione per riferire qui, ma verrà fatta su proposta del Gran Cancelliere, una volta che questi avrà stabilito quante persone e quali competenze il gruppo dovrà avere. Questa è una soluzione di compromesso, può essere un po' diversa da quello che abbiamo detto prima, però non dividerei sulle persone la discussione dei gruppi perché questo forse non entra neanche nella nostra competenza.